



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Vania Alleva, presidente del sindacato Unia e vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera

Salari più bassi e meno diritti? NO all'iniziativa del caos dell'UDC!

La cosiddetta iniziativa «dei 10 milioni» è estremamente pericolosa per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori in Svizzera, indipendentemente dal fatto che possiedano o meno il passaporto svizzero.

L'iniziativa introdurrebbe nella Costituzione un inaccettabile meccanismo automatico: i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori verrebbero progressivamente limitati in funzione dell'andamento demografico. L'iniziativa sferra un attacco frontale a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori e alla pace sociale nel nostro Paese.

Smantellamento dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori

Inizialmente verrebbe abolito il diritto al ricongiungimento familiare, con gravi conseguenze per la vita familiare di tante colleghe e tanti colleghi che da anni vivono e lavorano qui. Lo scandalo dei «bambini nascosti» risalente all'epoca dello statuto dello stagionale non deve ripetersi!

In una fase successiva, l'iniziativa chiede la disdetta dell'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE. In tal modo abolirebbe il diritto a stabilirsi e lavorare senza discriminazioni salariali, sia per le cittadine e i cittadini dell'UE in Svizzera che per le cittadine e i cittadini svizzeri nei Paesi dell'UE.

Ma questo divieto di discriminazione tra lavoratrici e lavoratori svizzeri e stranieri è essenziale nella lotta contro il dumping salariale. In passato, normative discriminatorie come lo statuto dello stagionale avevano consentito di sfruttare persone prive di diritti e senza passaporto svizzero e di versare loro salari inferiori a parità di lavoro. Quest'evoluzione aveva spinto verso il basso anche i salari delle loro colleghe e dei loro colleghi svizzeri. Oggi non è più consentito. L'iniziativa del caos dell'UDC intende tuttavia cancellare questo progresso e riaprire le porte al dumping salariale.

Massiccio attacco alla protezione dei salari

La posta in gioco non sono solo i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche le concrete misure di protezione esistenti per il controllo del mercato del lavoro. La disdetta della libera circolazione delle persone cancellerebbe, infatti, anche le misure di accompagnamento ad essa collegate. Queste misure includono anche la legge sui lavoratori distaccati, che prevede regole e controlli chiari per le aziende estere che distaccano lavoratrici e lavoratori in Svizzera.

Concretamente, le misure di accompagnamento prevedono diversi provvedimenti di grande rilevanza per i salari e le condizioni lavorative di tutte le persone occupate in Svizzera, tra cui:

- controlli delle condizioni di lavoro e del rispetto delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro da parte delle aziende svizzere e straniere;
- sanzioni e divieti di fornire servizi nei confronti delle aziende che non rispettano le norme;
- la responsabilità delle aziende che affidano incarichi a subappaltatori;
- una maggiore facilità nel conferimento dell'obbligatorietà generale ai contratti collettivi di lavoro, affinché tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori possano beneficiare di salari equi, un maggior numero di giorni di vacanze e orari di lavoro più brevi.

La disdetta della libera circolazione delle persone equivarrebbe a un drastico indebolimento della protezione salariale e del controllo dei salari e delle condizioni di lavoro. Ma questi controlli sono indispensabili: in circa un terzo delle aziende controllate si riscontrano salari troppo bassi, indipendentemente dal fatto che si tratti di aziende svizzere o di aziende che distaccano lavoratrici e lavoratori dall'UE! Queste aziende che praticano il dumping salariale e non rispettano i salari e le disposizioni dei CCL non dovrebbero più temere alcuna sanzione. L'iniziativa del caos mette a repentaglio i diritti di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori. Le conseguenze sarebbero una maggiore pressione sui salari e un aumento del lavoro nero.

Inasprimento della carenza di personale

Vorrei sottolineare un altro punto d'importanza fondamentale non solo per le lavoratrici e i lavoratori, ma per l'intero Paese: numerosi rami professionali, in particolare quelli che forniscono servizi essenziali, hanno grandi difficoltà a trovare il personale necessario, soprattutto quando il lavoro è duro, gli orari sono irregolari e i salari insufficienti.

Pensiamo, ad esempio, al ramo delle cure, dove le lavoratrici i lavoratori lanciano l'allarme da anni. Tante persone che svolgono questo lavoro di incredibile importanza sociale sono costantemente esposte al rischio di esaurimento e burnout. Ovunque manca personale e ovunque il personale sotto organico compie sforzi enormi per garantire le cure necessarie. Spesso queste persone non possiedono il passaporto svizzero, ma almeno oggi godono degli stessi diritti delle loro colleghe e dei loro colleghi. L'UDC intende emarginare queste persone e a lungo termine cacciarle.

Le ripercussioni sul sistema sanitario sarebbero disastrose e provocherebbero una grave situazione di emergenza. La stessa considerazione vale anche per altri rami professionali come la custodia extrafamiliare dei bambini, la logistica, la ristorazione o l'edilizia. Il perfido piano dell'UDC è colmare queste carenze di personale con lavoratrici e lavoratori privi di diritti.

Non lo consentiremo. Ecco perché lotteremo al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori per fermare questa pericolosa iniziativa.